

Cervia Spazio Comune

Per rendere possibile sostare, incontrarsi e tornare negli spazi pubblici di Cervia senza dover spendere né giustificare la propria presenza, a partire dall'esperienza di chi oggi ci sta con più difficoltà.

Bando e riferimento	Bando Partecipazione 2026, Linea A - L.R. Emilia-Romagna 15/2018
Soggetto proponente	Amici di San Vitale APS cerviasocialfood@sanvitale.ra.it
Ente titolare della decisione	Comune di Cervia

TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

Report 1° seduta

28 settembre 2026 - 17.00-19.00 | Modalità on line

Presenti	- Amici di San Vitale APS - Comune di Cervia – Polizia Locale - Rappresentanti della Rete Cervia Social Food
Facilitazione e redazione	Atelier progettuale Principi Attivi

La prima seduta del Tavolo di Negoziazione ha aperto la fase formale del percorso.

Dopo la condivisione dell'impianto, il confronto si è concentrato sulle condizioni che rendono uno spazio pubblico davvero disponibile. Ne emerge una lettura in cui l'esclusione passa spesso da dispositivi poco visibili: soglie economiche, concessioni che privatizzano nell'uso, allestimenti che chiedono di corrispondere a un'idea di decoro, assenza di sedute e di ombra, sospetto verso chi sta senza uno scopo. Il Tavolo ha indicato anche ciò che favorisce la permanenza: la mescolanza di persone e funzioni, la cura intesa come relazione, la possibilità di adattare lo spazio, la presa in carico delle fragilità. La sicurezza è stata letta da più lati, includendo la paura di chi dorme all'aperto. Il carattere turistico di Cervia aggiunge due variabili: la stagione, che d'estate restringe lo spazio libero, e la differenza tra costa ed entroterra.

1. PREMESSE

Scopo del percorso

Rendere possibile sostare, incontrarsi e tornare negli spazi pubblici di Cervia senza dover spendere né giustificare la propria presenza, a partire dall'esperienza di chi oggi ci sta con più difficoltà. Il percorso osserva come arredi, regole, usi commerciali, comportamenti e percezioni incidono sulla possibilità di fermarsi. Chiavi di lettura: giustizia spaziale e ospitalità aperta. Attenzione specifica all'architettura ostile, intesa come insieme di elementi, fisici o regolativi, che invitano ad andare anziché a stare.

Domande guida

Che cosa deve offrire uno spazio pubblico perché chi si ferma non debba giustificare la propria presenza, che viva qui tutto l'anno, lavori qui per una stagione, resti una settimana o non abbia una casa dove tornare?

1. A Cervia, dove ci si può fermare senza dover avere un motivo per essere lì, per esempio consumare o fruire di un servizio? Dove la presenza è semplicemente accettata e dove, invece, viene chiesto di spostarsi? A chi succede, e in quali momenti della giornata e dell'anno?
2. Quali arredi, concessioni di suolo, orari, modalità di manutenzione e regole d'uso determinano oggi chi può fermarsi e per quanto tempo? Quali usi diversi da quelli prevalenti vengono considerati un problema, anche quando non violano alcuna regola?
3. Che cosa dovrebbe cambiare perché ci si possa fermare in un luogo anche quando non genera un ritorno economico, anche fuori stagione, anche nelle zone meno visibili? Chi dovrebbe garantirlo, e che cosa comporterebbe?

Tipologie di attività

- **Tavolo di Negoziazione**, sedute di allineamento tra i soggetti del percorso.
- **Osservazione etnografica e interviste diffuse** sul territorio.
- **Questionario** online e cartaceo su percezioni ed esperienze dello spazio pubblico.
- **World Café**, due laboratori per leggere i materiali raccolti e formulare le proposte.
- **Community walks**, camminate nelle aree campione per verificare criticità e risorse.
- **Diario di campo** sulla piattaforma regionale Decidiamo, aperto ai contributi di tutti.
- **Comitato di garanzia locale**, soggetti terzi che offrono una valutazione superpartes.
-

Risultati attesi

- **Mappa sociale partecipata** degli spazi pubblici.
- **Documento di proposta partecipata**, con linee guida e indirizzi su regole d'uso, servizi di prossimità e arredo urbano.
- **Cartoline da Cervia**, racconti visivi nati dal lavoro sul campo, utilizzabili anche in itinere come segnalazioni ai decisori.

Il Documento è sottoposto alla validazione del Tecnico di garanzia regionale. Dalla validazione, il Comune ha 30 giorni per esprimersi con delibera di Giunta sulle indicazioni ricevute. Segue un monitoraggio collettivo della loro attuazione. Il report di ogni seduta è inviato anche all'amministrazione: in assenza di osservazioni, i contenuti si intendono condivisi.

RIFLESSIONI E TEMI EMERSI

Ogni paragrafo si legge da solo e costituisce una voce dell'indice di attenzione per la fase esplorativa.

SOGLIE E ACCESSO

La porta aperta

Uno spazio è accessibile quando viene percepito come tale. La sensazione di una porta aperta vale per un edificio come per una piazza e si misura soprattutto nei momenti di bisogno: durante le ondate di calore, la ricerca di un luogo fresco e gratuito rivela quali spazi sono davvero disponibili. L'introduzione in alcune città di biglietti d'ingresso in servizi tradizionalmente gratuiti, come le biblioteche, viene letta come una soglia economica che seleziona chi entra secondo un'idea di adeguatezza. È la stessa logica che negli spazi aperti passa dagli arredi.

Interrogativo Dove, a Cervia, si ha la sensazione che una porta sia aperta, e da quali segnali?

Raccomandazione Includere tra le forme di architettura ostile le soglie economiche e simboliche, oltre a quelle fisiche.

Il confine tra pubblico e privato

Molti spazi pubblici dati in concessione diventano privati nell'uso. Il confine è spesso illeggibile: chi non consuma non sa se può restare, e lo spazio finisce per sembrare riservato a chi paga.

Interrogativo Da che cosa si capisce che uno spazio è pubblico?

Raccomandazione Rendere riconoscibile la parte di spazio che resta libera, nelle regole di occupazione come nei segnali sul posto.

L'incontro che ha un costo

Bisogni e relazioni passano sempre più spesso da una transazione: per incontrarsi si prende un caffè, si prenota e si paga una sala. Lo stesso processo investe il suolo pubblico, con marciapiedi che perdono la funzione di passaggio e di sosta per ospitare soltanto attività economiche. Il tema tocca interessi delicati e chiama in causa chi ha il potere di intervenire sulle regole.

Interrogativo Dove ci si può ancora incontrare senza spendere?

Raccomandazione Portare il tema ai decisori durante il percorso, senza attendere il documento finale.

Il paesaggio delle sollecitazioni

Una lettura utile consiste nel cercare i punti liberi da messaggi commerciali, dove nessun segno invita a comprare, entrare, pagare un biglietto o una sosta. Dove questi punti mancano, lo spazio comunica un invito costante all'acquisto, e chi non risponde si sente fuori posto.

Interrogativo Esistono a Cervia luoghi privi di sollecitazioni commerciali?

Raccomandazione Adottare questa lettura nelle camminate e registrarla nella mappa.

Che cosa rende pubblico uno spazio

La proprietà non basta a definirlo. Sono spazio pubblico anche biblioteche, musei, atri dei teatri, giardini scolastici, sedi di servizi, e il loro carattere pubblico dipende dalla possibilità di frequentarli ogni giorno, anche per pochi minuti, senza programmarlo. Al contrario, alcuni luoghi privati sono percepiti come di tutti. Quando strutture pubbliche aprono giardini e spazi

interni alla cittadinanza, il beneficio ricade su chi le abita e su chi le attraversa; quando restano chiuse, come accade ai giardini scolastici d'estate, una risorsa resta inutilizzata.

Punto di vista Per un'esposizione temporanea il biglietto è considerato accettabile, con gratuità per alcune fasce; per un luogo di uso quotidiano come la biblioteca, no.

Interrogativo Quali spazi un tempo quotidiani vengono oggi frequentati solo in modo occasionale, e che cosa lo impedisce?

Raccomandazione Includere nella mappa gli spazi pubblici chiusi o sottoutilizzati e verificarne le possibilità di apertura.

LE CONDIZIONI MATERIALI DELLO STARE

Sedersi senza pagare

La rimozione delle panchine è una risposta ricorrente alla presenza di persone ritenute indesiderate, e rappresenta la forma più esplicita di esclusione. Poter sedere gratuitamente, senza occupare il tavolino di un bar, è indicato come requisito minimo di uno spazio fruibile.

Interrogativo Dove e in quali ore la sosta gratuita è possibile?

Raccomandazione Rilevare le sedute libere e la loro distribuzione rispetto ai dehors.

L'ombra che permette di restare

Con estati sempre più calde, l'ombra diventa una condizione di accesso. Il verde conta se è abbastanza consistente da consentire di stare nelle ore calde, non per la sua semplice presenza.

Interrogativo Dove si trova ombra disponibile senza dover consumare?

Raccomandazione Distinguere nella mappa l'ombra utile dalla presenza generica di verde.

Spazi che si lasciano arredare

Dove le persone portano sedie da casa e le lasciano per le partite a carte, lo spazio è vissuto come proprio al punto da essere modificato. È una forma di appropriazione che produce presidio e cura. A Cervia un'area ombreggiata con panchine e tavoli, lungo la ferrovia nei pressi del Parco Naturale, accoglie d'estate gli anziani del quartiere che si ritrovano a giocare a carte.

Interrogativo Dove è possibile, entro le regole, negoziare la forma e l'uso di uno spazio oltre alla propria presenza?

Raccomandazione Considerare la negoziabilità come criterio di qualità dello spazio.

PRESENZE LEGITTIME E PRESENZE SOSPETTE

Stare senza uno scopo

Chi è presente senza un fine apparente viene letto con sospetto. Gruppi di ragazzi che si ritrovano in piazza o in un parcheggio solo per parlare vengono spesso segnalati come problema, anche quando il disturbo lamentato si riduce al rumore delle risate. I bambini che si fermano in una piazza non progettata per la sosta mostrano che lo stare nasce anche in assenza di arredi.

Punto di vista Ragazzi che si parlano senza il telefono in mano sono un segnale positivo; in una fase di malessere adolescenziale diffuso, vederli negli spazi pubblici è preferibile a saperli chiusi in casa.

Interrogativo Chi è presente senza scopo, e come viene letta la sua presenza?

Raccomandazione Ascoltare direttamente i più giovani, oltre agli adulti che ne descrivono la presenza.

I segni della presenza

Scritte e graffiti possono essere letti come degrado o come affermazione di esistenza da parte di chi non trova posto in piazze allestite per spettacoli ed eventi. Uno spazio molto curato e presidiato avanza pretese di decoro: vi sta chi vi corrisponde, mentre chi si veste, parla o si comporta diversamente ne resta escluso. Da qui il paradosso per cui gli spazi meno curati risultano a volte più accoglienti.

Interrogativo Quale idea di decoro regola oggi l'accesso alle piazze?

Raccomandazione Interrogare il significato dei segni lasciati nello spazio prima di classificarli come degrado.

Fragilità senza presa in carico

Quando le fragilità restano senza cura, uno spazio finisce per essere frequentato solo da chi non ha alternative. Gli altri si ritirano nei locali e lo spazio smette di essere condiviso. La riduzione delle risorse per i servizi sociali lascia una parte delle persone a se stessa, mentre la domanda di socialità viene coperta da offerte private. Rimuovere arredi o allontanare le persone sposta il problema senza affrontarlo e alimenta la paura. Il rischio è la ghettizzazione.

Interrogativo Chi si prende cura di chi è costretto a stare all'aperto?

Raccomandazione Tenere insieme la qualità degli spazi comuni e la presa in carico delle fragilità: spazi accoglienti e curati, che non spaventino.

La sicurezza vista da più lati

La sicurezza viene di solito letta dal punto di vista di chi osserva certe presenze. Anche chi dorme in strada ha paura, soprattutto di notte. Le due prospettive sono entrambe necessarie per capire dove nascono gli attriti.

Interrogativo Di che cosa ha paura, di notte, chi dorme all'aperto?

Raccomandazione Includere nelle interviste persone senza dimora e persone migranti.

La mescolanza come garanzia

Uno spazio frequentato da persone diverse rassicura più di uno abitato da un solo gruppo. Quando un luogo si specializza su una sola presenza, diventa respingente anche per chi lo apprezza: la pineta di Pinarella, in alcune ore, viene evitata per questa ragione. La mescolanza di funzioni e di persone è indicata come condizione dello stare bene.

Interrogativo In quali luoghi e in quali ore la mescolanza viene meno?

Raccomandazione Osservare gli stessi luoghi in momenti diversi della giornata e dell'anno.

CURA, BELLEZZA, DECORO

La cura come relazione

La cura non coincide con il contrasto al degrado. Riguarda la manutenzione, le relazioni, la bellezza, la possibilità di adattare lo spazio. In alcuni luoghi ci si trova bene subito, in altri no, anche a parità di qualità architettonica: interventi molto curati possono restare deserti, mentre spazi aperti attorno a istituzioni culturali vengono vissuti anche da chi non vi entra.

Interrogativo Che cosa fa sentire bene in un luogo e lo fa sentire proprio, al punto da averne cura?

Raccomandazione Raccogliere nelle interviste le esperienze di benessere, oltre ai problemi.

Bellezza che sorprende, bellezza in vetrina

La bellezza inattesa, in luoghi dove non la si aspetta, tende a essere rispettata e genera appartenenza e responsabilità. La bellezza usata per competere, per rendere uno spazio più attraente di quelli vicini, resta un accessorio e spesso seleziona chi può stare.

| **Interrogativo** Quando la cura estetica di uno spazio diventa una condizione di accesso?

Spazi sottotono

Gli spazi frequentati dalle persone più diverse sono spesso i più neutri, come le stazioni: lasciano a ciascuno la possibilità di interpretarli e di ritrovarvi qualcosa della propria cultura. La lettura della botanica sociale distingue spazi biodiversi da spazi monolitici, così specializzati da aprirsi soltanto ad alcuni.

| **Interrogativo** Quali spazi di Cervia lasciano margini per usi non previsti?

| **Raccomandazione** Valutare la capacità di uno spazio di ospitare usi diversi da quello per cui è stato progettato.

CITTÀ TURISTICA: STAGIONI, EVENTI, TERRITORI

D'estate lo spazio libero si restringe

Nei mesi in cui si sta più all'aperto lo spazio libero tende a ridursi: crescono dehors, concerti, cinema, manifestazioni e richieste di occupazione di suolo. Accanto alle concessioni commerciali aumenta il peso degli eventi, che privilegiano lo spettacolo e trasformano lo spazio in platea.

| **Interrogativo** Quanto spazio libero resta d'estate rispetto all'inverno?

| **Raccomandazione** Confrontare i dati di occupazione di suolo pubblico nelle due stagioni.

Un territorio non omogeneo

La fascia costiera ha una forte ciclicità stagionale, relazioni più segnate dall'economia e zone abitate quasi soltanto d'estate; l'entroterra vive spazi e relazioni in modo più continuo. Milano Marittima, Villa Inferno e Pisignano esprimono modi di stare molto diversi, e anche i ragazzi frequentano gli spazi in modo diverso a seconda del contesto.

| **Interrogativo** Come cambiano le condizioni dello stare tra costa, forese, centro e parte storica?

| **Raccomandazione** Affiancare a una raccolta di dati estesa a tutto il territorio l'approfondimento di quattro o cinque aree campione, scelte perché diverse tra loro.

Riqualificare e perdere qualcosa

Le riqualificazioni rendono gli spazi più vivi e accessibili, come è avvenuto per il Porto Canale con i percorsi pedonali e ciclabili e le manifestazioni. Possono però ridurre l'intimità e i margini d'uso informale che quei luoghi offrivano in certi momenti.

| **Interrogativo** Quando una riqualificazione toglie qualcosa, che cosa toglie e a chi?

Vivo, vivace, vitale

Uno spazio viene considerato vivo quando ci sono spettatori o consumatori. Altre forme di vitalità rischiano di scomparire perché riempire lo spazio con un palco o con bancarelle è più semplice. Allo stesso tempo l'identità di una città cambia: la pesca non è più un elemento identitario, e anche i nuovi usi, compreso il passeggio commerciale, possono avere una loro qualità. La distinzione proposta: uno spazio resta vitale se accoglie i cambiamenti mantenendo

una pluralità di usi, linguaggi e forme di accoglienza; quando prevale sempre lo stesso uso, qualcosa si perde.

Punto di vista Nonostante la pressione di un turismo sempre più rapido, Cervia conserva una propria anima; il rischio da presidiare è che diventi un parco divertimenti.

Interrogativo Quali forme di vitalità, diverse dallo spettacolo e dal commercio, vanno protette?

Raccomandazione Assumere la pluralità d'uso come criterio di qualità dello spazio pubblico.

LUOGHI SEGNALATI

Luogo	Che cosa è stato osservato	Questione
Area all'ombra con panchine e tavoli lungo la ferrovia, presso il Parco Naturale	D'estate anziani del quartiere vi giocano a carte	Socialità spontanea e gratuita; ombra utile
Pineta di Pinarella	Luogo apprezzato, evitato in alcune ore	Sicurezza percepita; mescolanza
Porto Canale	Riqualificato, animato da manifestazioni e passeggio serale	Vitalità e perdita di intimità
Area attorno alla Torre	Bancarelle accanto al passeggio	Convivenza tra commercio e uso libero
Piazza del centro all'uscita dal catechismo	I bambini sostano in una piazza non pensata per la sosta	Stare in assenza di arredi
Milano Marittima, Villa Inferno, Pisignano	Modi molto diversi di vivere gli spazi	Disomogeneità tra costa ed entroterra
Scuole Pascoli e altri plessi	Usi giovanili diversi a seconda del contesto	Presenza dei ragazzi
Biblioteca comunale	Luogo d'uso quotidiano, frequentabile anche per pochi minuti e senza programmarlo; possibile riparo dal caldo o dal freddo; presenza di servizi igienici.	Spazio pubblico al chiuso; porta aperta e soglie d'accesso
Marciapiedi con attività economiche	Funzione di passaggio e sosta ridotta	Occupazione di suolo pubblico

Criteri e chiavi di lettura per la mappa

Primi criteri da verificare e ridefinire al World Café del 6 novembre.

Criterio	Che cosa osservare
Porta aperta e soglia	Segnali che rendono leggibile l'accesso; soglie economiche o simboliche; concessioni che privatizzano di fatto
Libertà dalla sollecitazione commerciale	Presenza o assenza di inviti ad acquistare, entrare, pagare
Sedute gratuite	Panchine e appoggi utilizzabili senza spendere
Ombra utile	Verde sufficiente a sostare nelle ore calde
Negoziabilità	Possibilità di adattare lo spazio, portare arredi, personalizzarlo
Presenza senza scopo	Come vengono letti ragazzi, persone sole, chi aspetta o semplicemente sta
Mescolanza	Pluralità di persone e funzioni nelle diverse ore
Cura	Manutenzione, relazioni, presa in carico delle fragilità
Bellezza che non seleziona	Spazi interpretabili oppure allestiti e presidiati
Variazione stagionale	Spazio libero d'estate e d'inverno; peso di eventi e occupazioni
Diversità territoriale	Costa, forese, centro, parte storica
Sicurezza da più lati	Percezioni di chi osserva e di chi è osservato, di giorno e di notte
Vitalità	Pluralità di usi o prevalenza di un uso unico

PROSSIMI STEP

L'esplorazione di ottobre

L'esplorazione si svolge con due modalità complementari: l'osservazione etnografica e le interviste leggere. La prima registra come gli spazi vengono usati, la seconda raccoglie come vengono vissuti e interpretati da chi li frequenta. Entrambe alimentano la mappa e preparano il World Café del 6 novembre.

Osservazione etnografica. Consiste in una presenza ripetuta nei luoghi, in giorni e ore diversi, compresi i momenti in cui apparentemente non succede nulla. L'attenzione va a chi si ferma, come e per quanto tempo, e a che cosa rende possibile la sosta o la scoraggia. Si osservano le sedute, l'ombra, le sollecitazioni commerciali e le occupazioni di suolo, ma anche i segni lasciati dalle persone e le interazioni tra gruppi diversi. I criteri della sezione 4 servono come griglia di lettura. L'osservazione è discreta e non interviene sulle situazioni. Le note confluiscono nel diario di campo, insieme a eventuali fotografie degli spazi, prive di persone riconoscibili.

Interviste leggere. Sono conversazioni brevi, condotte dove le persone si trovano: in piazza, alla fermata, all'ingresso di un servizio, nei luoghi di attesa. Le realizzano i soggetti della rete territoriale, che conoscono persone e contesti, sulla base di una traccia comune. Non

richiedono un appuntamento né un luogo dedicato e procedono come una conversazione guidata da poche domande aperte, non come un questionario. A chi risponde non viene chiesto di presentarsi né di spiegare perché si trova lì, coerentemente con la domanda che regge il percorso. Quando possibile, l'intervista si svolge nel luogo di cui si parla. Le risposte vengono annotate su una scheda sintetica, senza registrazione e senza elementi che rendano riconoscibile la persona.

Le due modalità si orientano a vicenda: l'osservazione indica dove e con chi vale la pena conversare, le interviste aiutano a interpretare ciò che l'osservazione registra.

Le domande delle interviste sono organizzate in due serie, utilizzabili in sequenza oppure separatamente: la panoramica negli incontri brevi, la cartolina quando la conversazione può svolgersi nel luogo scelto.

Prima serie – Panoramica

1. Per te, che cosa è uno spazio pubblico? Quali luoghi di Cervia senti come spazi di tutti, anche se non sono piazze, parchi o strade?
2. Dove, a Cervia, ti fermi volentieri senza dover spendere o avere un motivo per essere lì? In quali momenti della giornata o dell'anno?
3. C'è un posto dove invece ti senti di troppo, o dove ti è capitato di sentirti chiedere di spostarti?
4. C'è un luogo che senti tuo, al punto da averne cura? Che cosa ti permette di starci lasciando spazio anche agli altri?

Seconda serie – Cartolina

1. **Scegli un luogo.** Se pensi agli spazi di Cervia che fanno parte della tua vita, anche solo di passaggio, quale luogo sceglieresti?
2. **Questo luogo è uno spazio comune?** Perché sì o perché no? Che cosa lo rende, per te, uno spazio comune oppure no?
3. **Che cosa succede qui quando apparentemente non succede niente?** Al di fuori di eventi, mercati o attività organizzate, chi lo frequenta, che cosa fa, come viene vissuto?
4. **Quanto spazio ti offre questo luogo?** Puoi fermarti, aspettare, incontrare qualcuno, stare per conto tuo, anche senza uno scopo preciso? C'è qualcosa che vorresti fare e che qui non trova spazio?
5. **Che cosa è «fuori luogo» qui?** Persone, comportamenti, attività o presenze percepite come fuori posto: da chi e perché? Ti è mai capitato di sentirti tu fuori luogo? E c'è qualcosa che, pur essendo abituale, ti sembra fuori luogo?
6. **Che cosa dovrebbe cambiare** perché chiunque possa fermarsi qui? Chi dovrebbe occuparsene?

Chi intervistare

Giovani, adulti e anziani; persone che dormono in strada; persone migranti; chi frequenta i servizi solidali; lavoratori stagionali ed esercenti.